

L'arte in Cina

Una lunga tradizione

La storia dell'arte cinese ha origini antichissime. Il vasto territorio dell'Asia che va sotto il nome di Cina era popolato già nel 5000 a.C. da comunità di agricoltori.

Le prime opere d'arte cinesi arrivate fino a noi sono quelle legate al **culto dei morti**. Le tombe erano generalmente sistemate sottoterra o in luoghi nascosti, quindi gli oggetti seppelliti con i defunti si sono conservati praticamente intatti.

Ch'in Shih-Huang-ti (258-210 a.C.) è il primo imperatore della Cina. Sotto il suo impero unito, forte e ben protetto, le arti fioriscono e vengono costruiti palazzi sfarzosi. L'opera più celebre di questo periodo è proprio la grande tomba di Ch'in Shih-Huang-ti, nota per il monumentale **esercito di soldati in terracotta** che la custodiva.

Il periodo d'oro dell'antica Cina coincide con quello della dinastia Han (206 a.C.-220 d.C.). Gli imponenti palazzi imperiali di quell'epoca sono però andati distrutti, perché costruiti in legno: ne abbiamo notizia solo grazie ai testi che ne parlano e ai modellini seppelliti nelle tombe di imperatori e dignitari. Nei mausolei di questo periodo sono stati ritrovati i primi manufatti in giada.

Dopo secoli di disordini, con la dinastia T'ang (618-906 d.C.) tornano a fiorire le arti e in particolar modo la **pittura**, che si articola in due scuole: quella "professionistica", dei pittori che lavorano a corte, e quella "erudita". I pittori eruditi operano lontano dalla città imperiale, nelle campagne, e prediligono la pittura di paesaggio.



Soldato di terracotta, periodo Ch'in. Xianyang, provincia di Shaanxi.



I particolari dei soldati sono impressionanti. I volti delle figure appaiono tutti diversi e gli abiti sono riprodotti in modo dettagliato.

I guerrieri di terracotta

La tomba dell'imperatore Ch'in Shih-Huang-ti è stata scoperta nel 1974 da alcuni contadini intenti a scavare un pozzo. È un'opera colossale: venne realizzata in trentotto anni con il lavoro di settemilacinquecento operai. Contiene settemilacinquecento soldati in terracotta a dimensione naturale, sistemati in tre fosse, coperte da un tetto di legno impermeabilizzato da stuoie e argilla.

Nelle fosse furono sistemati, oltre ai soldati, anche veicoli in legno, andati distrutti, e carri di bronzo, perfettamente conservati. Si voleva così riprodurre, nel modo il più possibile fedele, un vero esercito.

Carrozza, periodo Ch'in. Xianyang, provincia di Shaanxi.



CONFUCIANESIMO, BUDDISMO, TAOISMO

La religione influenza l'arte cinese. Le principali dottrine diffuse nel Paese sono tre: il Confucianesimo, il Buddismo e il Taoismo. La più antica è il Confucianesimo: Confucio, il suo fondatore, sosteneva l'importanza delle tradizioni e del rispetto per gli antenati. Gli artisti che si ispirano al confucianesimo non amano sperimentare e dipingono soggetti antichi.

Il Buddismo è una dottrina di origine indiana. Gli artisti legati a questa religione scolpiscono e dipingono con uno stile che non è tipicamente cinese, ma simile a quello indiano.

Il Taoismo è una scuola filosofica che si basa sulla venerazione della natura e sulla sua contemplazione: gli artisti taoisti amano dipingere paesaggi.



Paesaggi naturali

La pittura di paesaggio ha una lunga tradizione in Cina. I pittori "eruditi" amano ritrarre vedute naturali seguendo la propria ispirazione.

Kuo Hsi, *Limpido cielo d'autunno su valli e montagne*, inchiostro su seta, periodo Sung. Washington D.C., Smithsonian Institute, Freer Gallery of Art.

Il culto dei morti

Nelle tombe sono state ritrovate numerose suppellettili usate per celebrare i riti funebri. Gli oggetti rinvenuti dimostrano la notevole capacità tecnica degli artisti cinesi nella lavorazione dei metalli. Il *ding* qui raffigurato serve a cuocere il cibo sul focolare. Le zampe conducono il calore.



Ding. Bronzo, periodo Shang. Zhengzhou, provincia di Henan.



L'abito della principessa

Lo sfarzoso abito funebre della principessa Tou Wan è composto da 2160 piastrine di giada cucite tra loro con un filo d'oro. La lavorazione della giada si diffonde verso la fine del III secolo a.C., quando vengono costruiti strumenti in ferro sufficientemente robusti. La giada è infatti una pietra difficile da lavorare perché molto resistente: proprio per questo si credeva potesse preservare il corpo dalla putrefazione.

Abito funebre della principessa Tou Wan, periodo Han, fine del II secolo d.C. Man-ch'eng, provincia di Hebei.



Tempio del Cielo, inizio XV secolo.
Pechino.

L'ultima dinastia

Nel 1210 comincia l'invasione della Cina da parte di Gengis Khan, capo delle tribù mongole dell'Asia del Nord. Il nipote di Gengis Khan, Kublai Khan, è il primo imperatore mongolo della dinastia Yuan (1261-1368).

Sono anni di grandezza e di splendore per la Cina. Vengono ristabiliti i traffici commerciali con l'Occidente (di cui racconta Marco Polo) e costruiti grandiosi palazzi. Gli artisti cinesi però non vogliono subire le influenze degli invasori mongoli. Dimostrano il loro distacco dedicandosi alla **pittura** di soggetti astratti o legati al passato. Pochi sono i pittori cinesi che decidono di rimanere a corte.

Durante la dinastia dei Ming (1368-1644) si compiono lavori di rafforzamento della **Grande Muraglia**. La costruzione di questa imponente opera di difesa era cominciata secoli prima; con i Ming viene consolidata e potenziata.

Nella capitale, Pechino, si costruisce la **Città Proibita**, la dimora dell'imperatore. Venne così chiamata perché nessuno, se non gli appartenenti alla famiglia reale, aveva il permesso di entrarvi. Composta da numerosi palazzi, era separata dal resto della città da un alto muro.

I Ch'ing (1644-1912) sono l'ultima dinastia imperiale del Paese. In questo periodo di ricchezza e stabilità prospera la produzione di **oggetti di lusso**. Numerose botteghe artigiane e i laboratori del palazzo imperiale producono oggetti in lacca, vetro smaltato e giada.

La Grande Muraglia

Voluta dal primo imperatore della Cina Ch'in Shih-Huang-ti, che la fece costruire dai condannati ai lavori forzati, la Grande Muraglia viene iniziata nel III secolo a.C. con lo scopo di difendere il Paese dalle invasioni dei Mongoli. Gli imperatori della dinastia dei Ming la rafforzano con un rivestimento in pietra. È lunga 6350 km: sulla sommità lo spazio è sufficiente per far passare quattro cavalli affiancati. Era infatti previsto che, in caso di guerra, l'esercito potesse usare la Grande Muraglia come una strada. Lungo la costruzione si trovano torri e fortini che servivano per riparare i soldati e immagazzinare armi e cibo.



La Grande Muraglia.



Li K'an, *Bambù*, inchiostro su carta, periodo Yuan.
Kansas City, Nelson Art Gallery, Atkins Museum.

Una pianta simbolica

Sotto la dominazione mongola degli Yuan, la rappresentazione del bambù, una pianta che si piega senza spezzarsi, diventa il simbolo della resistenza opposta dagli intellettuali alla cultura degli invasori. Lo stesso significato hanno i fiori di susino, che sbocciano d'inverno senza temere il gelo.

La Città Proibita

La Città Proibita sorge nel cuore di Pechino. Si estende su 720 000 m² ed è formata da ottocento edifici, per un totale di quasi novemila stanze.

Il complesso della Città Proibita è diviso in due parti. In quella interna viveva l'imperatore con la sua famiglia, quella esterna comprendeva gli edifici dedicati alle cerimonie. La città era circondata da un muro alto 10 metri e da un fossato profondo 6 metri.



La Sala dell'Armonia Suprema è il palazzo all'interno della Città Proibita dove venivano celebrati i grandi riti come le incoronazioni, le nozze, i compleanni. È interamente costruito in legno a incastro, cioè senza chiodi, ed è sorretto da 24 colonne. I mattoni del pavimento furono cotti con olio di lino affinché rimanessero sempre lucidi.



Wang Hui, *Padiglioni tra i pini*, Inchiostro e colori su carta, XVIII secolo. Londra, Victoria and Albert Museum.

Dipinti e ideogrammi

Tipico della tradizione pittorica della Cina è l'inserimento di ideogrammi, le lettere dell'alfabeto cinese, sui dipinti. Si tratta solitamente di poesie.

Vasi preziosi

La porcellana ha una grande importanza nell'arte cinese. La sua lavorazione passa dall'utilizzo di un solo colore ai molti impiegati nell'epoca della dinastia Ch'ing.



Vaso, porcellana. Londra, Victoria and Albert Museum.

LA PORCELLANA CINESE

I primi oggetti di porcellana sono realizzati durante il periodo T'ang (618-906). Hanno forme semplici e decorazioni a un solo colore. Sotto la dominazione Ming la porcellana si diffonde al punto che la produzione della manifattura imperiale raggiunge i settantamila pezzi all'anno. Nel periodo Ch'ing vengono scoperte nuove tecniche di smaltatura e si amplia la gamma dei colori. La porcellana cinese, soprattutto quella bianca e azzurra, conosce un grande successo in Europa, dove è esportata a lungo con modelli studiati specificamente per il mercato occidentale. Il commercio di ceramica comincia a declinare con la scoperta della formula per la sua composizione, avvenuta nel 1703 a Dresda.



Vaso in porcellana bianca e blu, periodo Ming. Firenze, Museo degli Argenti.



La Cina e noi

La Cina evoca in Occidente il fascino del paese esotico e il mistero di un'antica civiltà. Nell'Ottocento l'influenza dell'arte cinese si manifesta soprattutto nelle arti decorative e nell'arredamento, quando diventa di moda uno stile originale ispirato ai paesi lontani.

Il Gabinetto cinese del Palazzo reale di Torino, ideato dal famoso architetto del Settecento Filippo Juvarra, è una stanza interamente arredata in stile cinese, in cui sono conservate collezioni di opere e porcellane della Cina. Le pareti sono rivestite di pannelli laccati a motivi floreali.

Filippo Juvarra, *Gabinetto cinese*, Palazzo reale di Torino.

I dipinti e i bozzetti del pittore Giuseppe Levati sono spesso utilizzati per la decorazione di mobili. Le scene "alla cinese" esprimono l'idea che in Occidente si ha della Cina piuttosto che raffigurare realmente la vita in Oriente. Così, accanto a personaggi dalle fattezze orientali, compaiono piante fantastiche e costruzioni inventate.



Giuseppe Levati, *Scene alla cinese*, 1773 ca. Milano, Castello Sforzesco.

Nell'Inghilterra del Settecento è molto di moda uno stile che mescola le caratteristiche del gotico e del rococò a quelle dell'arte cinese. Il risultato è la creazione di mobili stravaganti, diversi da quelli chiaramente realizzati sul modello dei mobili orientali.

Thomas Chippendale, *Secretaire laccato*, 1773. Leeds (Inghilterra), Museum and Art Galleries.



Scuola olandese, *Piastrelle di Delft*, XIX secolo. New York, collezione della società storica.

La porcellana cinese ha una grande influenza sulla produzione europea: è talmente importante che in inglese la porcellana è chiamata addirittura così, "china". Le decorazioni sono ricche di particolari e vengono eseguite sempre in due colori.